



Parrocchia Santa Rita da Cascia

Via Cesare Beccaria, 22

30026 PORTOGRUARO (VE)

www.srita.info – EMAIL: santaritaportogruaro@gmail.com

don Livio Tonizzo 349 140 64 18 - cel provvisorio: 351 724 20 82

Email: donliviotonizzo@gmail.com

Suor Rosita: 331 132 42 63

Codice IBAN: IT68 V089 0436 2400 4900 3010 649 Banca Prealpi SanBiagio.

Causale: spese gestione o Caritas o celebrazione ss. Messe....

FOGLIO DI COLLEGAMENTO N. 30 / 26 LUGLIO 2020

Domenica XVII del tempo ordinario

Quali sono i tesori delle vita?

Gesù di Nazaret mette tutta la sua vita, la sua passione convinta, il suo insegnamento e i gesti di liberazione, guarigione, salvezza al servizio del Regno di Dio, cioè del mondo che Dio vuole, del suo sogno su un'umanità di giustizia, pace, fratellanza; è una realtà pienamente storica che si ispira alla trascendenza e che in essa troverà il suo definitivo compimento; si può dire una immanenza e trascendenza congiunta che coinvolge profondamente Gesù e tutte le donne e gli uomini che desiderosi di farne parte, di parteciparvi e contribuire alla sua edificazione. Per comunicare i diversi aspetti e le dinamiche del Regno di Dio Gesù si esprime in parabole.

Quelle che si leggono oggi nel Vangelo (Matteo 13,44-46) sono brevi e come sempre profonde nel contenuto e nel suo significato permanente e ora attuale per noi.

La realtà del Regno di Dio le mette costantemente in relazione noi persone umane e il Dio umanissimo di Gesù propone dimensioni di grande valore proprio come il tesoro che un bracciante agricolo ha inaspettatamente trovato mentre sta arando un campo; o come una perla rara adocchiata da un ricco trafficante di preziosi in un bazar.

Ambedue i protagonisti vendono tutto quello che hanno per potere godere del tesoro e della perla preziosa.

Seguono la stessa dinamica: scelgono in modo deciso e radicale e di questo sentono nell'intimo del loro cuore e della loro coscienza una rispondenza pienamente positiva per la loro vita.

Nel Regno di Dio la scelta è personale e spirituale ma è insieme sociale, comunitaria e politica, del senso e del bene comune; la descrizione delle parabole riguarda la mentalità, ma si tratta solo di un indicatore a dimensioni profonde che riguardano la sensibilità del cuore, la vigilanza della coscienza e l'apertura dell'intelligenza.

Il tesoro e la perla preziosa sono l'amore profondo, l'amicizia sincera, la disponibilità, la gratitudine, la perseveranza, la pazienza attiva, sono la non violenza attiva, la giustizia, la pace, la fratellanza, la cura della casa comune.

Sono le indicazioni della sapienza antica del non fare male e d'operare il bene. Il tesoro è scoprire la continuità di insegnamenti di fonti diverse, con gli stessi contenuti e la medesima finalità; quelli del Vangelo della prossimità e del filosofo Seneca che dice: "Una persona veramente umana si dimostra nel porgere la mano al naufrago, indicare la via a chi è smarrito, dividere il pane con l'affamato". E ugualmente le parole dei giorni scorsi dello psicoa-

nalista Massimo Recalcati: "non si può ridurre la natura a nera risorsa da sfruttare impunemente; il Paese deve aver un sistema di sanità pubblica su tutto il territorio, una scuola capace di garantir informazione, ricerca, formazione. La libertà non può coincidere con una proprietà dell'individuo, non può essere ridotta al capriccio di far quello che si vuole. Senza la solidarietà, la libertà è una parola vuota."

Ambiente naturale, salute, scuola, lavoro, libertà e solidarietà congiunte sono tesori di cui ribadire il valore e per cui dedicarsi.

Ecco la nuova parrocchia Laici chiamati a sostegno

Oggi occorre ripensare la funzione della 'fontana del villaggio' autentica e primigenia, la parrocchia, in un contesto profondamente mutato. È proprio lo scopo che si prefigge l'Istruzione redatta dalla Congregazione per il Clero dal titolo che dice già molto della 'filosofia' cui si ispira: 'La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa'. È evidente che l'accento va posto sul modello di Chiesa

APPELLO CARITAS

Tendiamo la mano per i molti che, ogni settimana si rivolgono alla Caritas parrocchiale di Santa Rita. **Abbiamo bisogno di zucchero; caffè, tonno; pasta, piselli e fagioli, latte a lunga conservazione, detersivo per bucato, e per la pulizia personale, shampoo, bagnodoccia, sapone liquido.**

È possibile in alternativa, fare una offerta per bollette, pannolini e altro.

Un GRAZIE sincero a chi, donando con il cuore, sa di non impoverire. "Dio ama chi dona con gioia" (2Cor. 9,7).

Gruppo Caritas

in uscita indicato da Francesco, e a cui anche la parrocchia non può restare insensibile.

Nella Chiesa «c'è posto per tutti», laici e chierici, e «tutti possono trovare il loro posto» nell'unica famiglia di Dio. Così se il parroco ha il ruolo di “pastore proprio” della comunità, deve sempre essere valorizzato «il servizio pastorale connesso con la presenza nelle comunità di diaconi, consacrati e laici, chiamati a partecipare attivamente, secondo la propria vocazione e il proprio ministero, all'unica missione evangelizzatrice della Chiesa».

E' quanto ribadisce la Congregazione per il clero con la nuova Istruzione “La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa”, promulgata lo scorso 29 giugno e resa nota lunedì 20 luglio. Un documento tutto teso a promuovere, sulla scia del magistero di papa Francesco, che ne ha approvato il contenuto, un processo di rinnovamento pastorale in senso missionario nelle parrocchie.

In sintesi, il documento vuole essere «uno strumento canonico-pastorale relativo ai diversi progetti di riforma delle comunità parrocchiali e alle ristrutturazioni diocesane, già in atto o in via di programmazione, con il connesso tema delle unità e delle zone pastorali». Siccome «l'applicazione concreta » di queste riforme «non di rado avviene attraverso vere e proprie ristrutturazioni diocesane », la nuova Istruzione «intende offrire ai vescovi e ai loro collaboratori, chierici e laici, gli strumenti pastorali e canonici per operare secondo un agire genuinamente ecclesiale, dove diritto e profezia si possano coniugare per il maggior bene della comunità». È necessario «che queste riforme non siano dettate solo dal gusto - direi quasi “dal capriccio” - di competenti e di esperti». «Occorre che obbediscano alle nuove esigenze, ma anche che tengano conto di una prospettiva più ampia, che si guardi alla Chiesa nella sua universalità ».

Nel documento si spiega come nelle parrocchie si debba fuggire da due opposti estremismi. Quello in cui il parroco e gli altri preti si occupano di tutto e decidono da soli di ogni cosa, relegando le altre componenti della comunità a un ruolo marginale, al massimo da esecutori. E all'opposto una sorta di visione “democratica” in cui la parrocchia non ha più un pastore, ma solo funzionari che ne gestiscono i diversi ambiti, con una modalità “aziendale”. Riguardo poi alla creazione di unità o zone pastorali il documento offre le indicazioni affinché nell'intervenire in questo senso si osservino «tempi che rispettino la storia, le tradizioni e la vita delle diverse comunità », evitando di «calare progetti dall'alto» e operando invece «all'insegna della debita gradualità» per «non creare dolorose “rotture” nella vita delle comunità». In concreto l'Istruzione rimarca che «non sono motivi adeguati» per costituire una unità pastorale «la sola scarsità del clero diocesano, la situazione finanziaria generale della diocesi, o altre condizioni della comunità presumibilmente reversibili a breve scadenza », come la consistenza numerica, la non autosufficienza economica, la modifica dell'assetto urbanistico del territorio. Il documento ribadisce poi che «l'ufficio di parroco non può essere affidato a un gruppo di persone, composto da chierici e laici», e mette in guardia da tutte quelle espressioni linguistiche «che sembrano esprimere un governo collegiale della parrocchia». Riguardo al ruolo dei laici nell'Istruzione ricorda

quello di catechisti, ministranti, educatori, operatori della carità, addetti ai diversi tipi di consultorio o centro di ascolto. Ma nessuno di coloro che hanno ruoli di responsabilità in parrocchia può essere, tuttavia, designato con le espressioni di “parroco”, “co-parroco”, “pastore”, “cappellano”, “moderatore”, “coordinatore”, “responsabile parrocchiale” o con altre denominazioni simili, riservate dal diritto ai sacerdoti.

Su incarico del vescovo, diaconi, persone consacrate e laici, sotto la guida e la responsabilità del parroco, possono, in ben determinate circostanze, celebrare la liturgia della Parola nelle domeniche e nelle feste di precetto, amministrare il battesimo e celebrare il rito delle esequie. I laici possono predicare in una chiesa o in un oratorio, in casi ben precisati, ma «non potranno invece in alcun caso tenere l'omelia durante la celebrazione dell'Eucaristia». Infine l'Istruzione ribadisce l'attenzione preferenziale verso i poveri e l'esigenza di non «mercanteggiare» la vita sacramentale, perché le offerte per la celebrazione dei sacramenti devono essere «un atto libero» e «non un “prezzo da pagare” o una “tassa da esigere”».

LUGLIO-AGOSTO 2020

Intenzioni ss. Messe

La s. Messa feriale delle **ore 8.30** viene preceduta dalla preghiera delle **Lodi**.

Lun 27 h 8.30
+ anime

Mart 28 h 8.30
+ anime

Mer 29 luglio h 8.30
+ anime

Giov 30 h 8.30
+ anime

**Ore 17.00 - 18.00 ADORAZIONE
EUCARISTICA**

Ven 31 h 8.30
+ anime

Sab 1 agosto **h 17.00 a San Antonio**
+ Manlio e Teresa
h 18.30 in parrocchiale
+ anniv. Venturi Vittorio

Dom 2 XVIII domenica del tempo ordinario

h 9.00 a San Antonio
+ Campaner Ugo

h 10.30 in parrocchiale
+ Defti Codolo e Calderan

“Gli uomini del futuro o saranno uomini di pace o non saranno” (Ernesto Balducci)